

L'anno liturgico ambrosiano, alla luce del nuovo Lezionario, che recupera la più genuina tradizione della Chiesa di Milano in proposito, si sviluppa secondo una articolazione ternaria che può essere sintetizzata secondo lo schema seguente:

1) Mistero della incarnazione del Signore:

- a) tempo di avvento (dalla prima domenica di avvento fino al 24 dicembre)
- b) tempo di natale (dal giorno di natale fino alla domenica dopo l'epifania)
- c) tempo dopo l'epifania (dal lunedì successivo alla prima domenica dopo l'epifania fino al sabato precedente l'inizio della quaresima)

2) Mistero della pasqua del Signore:

- a) tempo di quaresima (dalla prima domenica di quaresima fino al giovedì santo mattina)
- b) triduo pasquale (dal giovedì santo pomeriggio fino alla domenica di pasqua)
- c) tempo pasquale (dalla domenica di pasqua alla domenica di pentecoste)

3) Mistero della pentecoste:

- a) tempo dopo pentecoste (dal lunedì successivo alla domenica di pentecoste fino al sabato precedente la prima domenica dopo il 29 agosto, festa del martirio di san Giovanni Battista)
- b) tempo dopo il martirio di san Giovanni Battista (dalla prima domenica dopo il 29 agosto al sabato precedente la terza domenica di ottobre)
- c) tempo dopo la dedicazione (dalla terza domenica di ottobre, festa della dedicazione della cattedrale, al sabato prima dell'inizio dell'avvento).

Da questo schema emerge subito la differenza con l'articolazione dell'anno liturgico secondo il rito romano. Esso prevede infatti l'accostamento di due linee tra di loro del tutto indipendenti: la linea dei cosiddetti "tempi forti" (avvento, tempo natalizio, quaresima e tempo pasquale) e la linea del tempo ordinario o "per annum", che viene a riempire quei segmenti dell'anno liturgico lasciati "vuoti" dai tempi "forti" (dal termine del tempo natalizio all'inizio della quaresima, da dopo pentecoste fino all'inizio dell'avvento).

Il nuovo lezionario ambrosiano invece ha recuperato pienamente e in maniera consequenziale la struttura propria dell'anno liturgico secondo la tradizione propria della Chiesa milanese, così come ci è documentata dalle fonti più antiche e in qualche caso fin dall'epoca del nostro patrono sant'Ambrogio.

Il criterio di fondo è quello dell'unità organica dell'intero anno liturgico, i cui segmenti sono tra di loro collegati senza soluzione di continuità. Propriamente dunque non esistono tempi "forti" accanto a un tempo ordinario che procede in maniera autonoma, con lo scopo per così dire di riempire lo spazio vuoto lasciato dai primi. Esiste invece un'unica linea organica che procede in maniera logica: secondo la logica della storia della salvezza che trova in Cristo il suo vertice e il suo centro.